

Salmo 57, domenica 05.08.2018 – Essere fiduciosi nelle difficoltà

Buonasera a tutti,

è un grandissimo privilegio poter essere qui e condividere con tutti voi la parola del Signore. Questo pomeriggio continueremo il nostro “tour” estivo tra i salmi leggendo e condividendo il Salmo 57.
Lettura del Salmo

Avete notato come la prima metà circa del Salmo (dal versetto 1 al 6) sia caratterizzata da un tono piuttosto grave? Da un senso di preoccupazione? Nella seconda parte (dal versetto 6 all’11) invece il tono cambia, nel senso di gioia, di motivazione, di grande speranza. Beh, questo andamento di preoccupazione prima e di gioia poi ci porterà fino alla fine della condivisione di oggi.

Non posso trattenermi dall’anticiparvi da subito un’ottima e rassicurante notizia che questo Salmo ci insegnerà. Questa notizia è che possiamo essere fiduciosi nelle difficoltà, fiduciosi per tre motivi, e cioè:

1. Perché Dio è il nostro rifugio sicuro(1,2,4,6)
2. Perché Dio ci ama (2,3,5,10,11)
3. Perché Dio è il nostro futuro(3)

1.

Iniziamo quindi dal primo punto **“Perché Dio è il nostro rifugio sicuro”**. Rileggendo il primo versetto del Salmo troviamo un concetto molto importante, quello del rifugio appunto. Rileggiamo insieme il primo verso:

“Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me, perché l’anima mia cerca rifugio in te; e all’ombra delle tue ali io mi rifugio finché sia passato il pericolo.”

In questo versetto 2 volte è ripetuta la parola “rifugio” e il salmista (che è Davide) dà subito una prospettiva positiva ad una situazione di pericolo, cioè il fatto di cercare e trovare il rifugio in Dio. Qual è il contesto biblico in cui ci troviamo? Davide si trova in pericolo perché sta fuggendo da Saul che, con i suoi tremila uomini, sta inseguendo Davide per catturarlo. Saul è convinto che Davide voglia sottrargli il regno e quindi continua a perseguirlo per catturarlo e “farlo fuori”. Più volte Davide si è trovato in situazioni difficili e di pericolo (dal Versetto 4 infatti vediamo come Davide ci trasmetta una sensazione di angoscia dicendo che *“L’anima mia è in mezzo a leoni; dimoro tra gente che vomita fiamme, in mezzo a uomini i cui denti sono lance e frecce, e la cui lingua è una spada affilata”*). Un’immagine non propriamente tranquilla e rilassante.

Di fronte alla difficoltà la prima cosa che fa Davide è quella di scappare e cercare un riparo, un rifugio che lo possa proteggere da Saul. Quello che cerca e trova è una grotta. Trova un luogo fisico che crede e considera sia sicuro, o per lo meno lo spera. Davide conosce bene la zona in cui sta scappando e si rifugia in questa grandissima grotta. Pensate che entrarono in seicento. La considerava un luogo sicuro anche perché per entrare sembra che ci fossero diversi camminamenti e bivi da prendere anche molto angusti (bassi, stretti, bui). Insomma, poteva sicuramente sembrare un buon rifugio dove trovare riparo. Si nasconde quindi in questa grotta ed attende. Nell’attesa però succede una cosa molto particolare. Saul, che nel frattempo sta cercando Davide con il suo esercito, viene avvertito del luogo verso cui si era diretto lo stesso Davide e nella sua ricerca ad un certo punto si deve fermare per fare i suoi bisogni ed entra da solo proprio nella grotta dove si erano nascosti Davide ed i suoi compagni. Beh! In quell’occasione Davide ha l’opportunità di “levarsi di mezzo” Saul ma non lo fa ed al contrario dimostra la sua misericordia nei suoi confronti tagliando un lembo del vestito di Saul senza farsi vedere e lo lascia andare. Successivamente Davide dimostra a Saul che lo avrebbe potuto uccidere, cosa che non fece, e per questo Saul si pente di quanto stava cercando di fare nei confronti di Davide.

Davide, nella grotta, si trovò in una situazione difficile da gestire. “Difficile” perché prima di tutto Saul lo avrebbe potuto trovare ed uccidere. In realtà, infatti, una volta entrati nella grotta, non ci sarebbe più stata una via di uscita. In secondo luogo, “difficile” perché si trovò nella situazione di poter uccidere lui stesso il suo nemico, cosa che, come abbiamo detto, non fece.

Cosa fece invece Davide? **pregò, invocò** il Signore.

Versetto 1: *“Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me ...”*

Versetto 2: *“Io invocherò Dio, l’Altissimo, Dio che agisce in mio favore”*

Davide, per l’ennesima volta affronta una difficoltà. Qual è il **significato della parola “difficoltà”**? Per definizione *difficoltà* [come direbbero i miei nipotini] è *ciò che è difficile, è un ostacolo che impedisce o ritarda il compimento di un’azione o che comunque impone sforzo, fatica, ansia, preoccupazione ecc. per conseguire l’effetto voluto*. Include elementi quali la contrarietà, l’opposizione, il disaccordo.

Pensiamo anche alla nostra vita di tutti i giorni. A me, per esempio, capita spesso di svegliarmi e pensare a cosa dovrò fare in ufficio e a quali difficoltà dovrò affrontare, magari una riunione complicata, uno studio particolarmente complesso da sviluppare, delle relazioni piuttosto difficili da gestire (ricordiamo il versetto 4 *“in mezzo a uomini i cui denti sono lance e frecce, e la cui lingua è una spada affilata”*). Vivendo in una città come Roma poi di difficoltà pratiche ce ne sono a centinaia. Già solo i semplici spostamenti la mattina possono essere una difficoltà, la richiesta di un certificato, l’attivazione di un’utenza ... Come dicono anche tanti politici: *“Roma è una città difficile”*. Lo è sempre stata, è una città, che come molti di noi sanno, accoglie facilmente ma *“fino ad un certo punto”* perché poi ci si trova di fronte a meccanismi di gestione che rendono le cose, a volte, molto complicate, molto difficili. Ma di esempi ce ne possono essere a migliaia ed ognuno di noi ha situazioni diverse e difficoltà diverse da affrontare nella vita.

E a voi non capita di svegliarvi e pensare a cosa dovrete risolvere durante la giornata? Quale problema dovrete affrontare? Quale difficoltà?

La cosa particolare inoltre è che anche in occasioni, per così dire, ludiche, di divertimento ci costruiamo e ci confrontiamo con una scala di difficoltà. Pensiamo per esempio ad una cosa molto semplice: alle passeggiate in montagna. Di per sé fare una bella camminata in montagna, fare del trekking, è una cosa piacevole, bella, rilassante, rigenerante ed effettivamente lo è! Ma come la affrontiamo? La affrontiamo prima di tutto valutando il grado di “difficoltà” della camminata. Un certo percorso sarà quindi classificato come semplice, medio, difficile o addirittura “impossibile”. Ma già solo classificando il livello di difficoltà significa che mentalmente siamo predisposti a valutare ciò che affrontiamo nella nostra vita con un metro di difficoltà. Ci imponiamo automaticamente, e direi anche naturalmente, dei limiti. Siamo noi stessi che, per ogni cosa che facciamo, cerchiamo di valutare e distinguere ciò che è facile da ciò che è difficile. Attenzione perché questa nostra valutazione potrebbe essere una trappola. Una trappola che, come vedremo, ci potrebbe portare a fare anche delle scelte non particolarmente efficaci. Inoltre, il concetto di difficoltà è strettamente legato al **concetto di paura**. Quando siamo di fronte ad una difficoltà abbiamo paura di non farcela, abbiamo paura di non raggiungere un certo risultato o di ottenere delle conseguenze non positive e di non ottenere ciò che ci siamo prefisso di fare. Questa paura ci blocca, ci fa chiudere in noi stessi e non ci permette di affrontare la situazione.

E tu? Cosa fai di fronte alle situazioni di difficoltà. Qual è la prima cosa che pensi quando hai un problema, una difficoltà?

Io credo che come fece Davide, in un primo momento, per la nostra natura di uomini terreni e peccatori, il primo approccio probabilmente è quello di cercare la nostra propria grotta nell'ambito della nostra propria zona di conforto, nell'ambito delle nostre proprie conoscenze. In un primo momento, istintivamente, il nostro rifugio siamo quindi noi stessi. Cerchiamo la soluzione da soli, cerchiamo la soluzione con le nostre sole forze come se solo noi e soltanto noi possiamo risolvere il problema. In alcuni casi addirittura cerchiamo anche di evitare il problema, non ne parliamo, ci giriamo dall'altra parte, evitiamo il discorso come fece anche Giona fuggendo a Tarsis invece di andare a Ninive come gli aveva indicato il Signore. Pensiamo subito a cosa possiamo fare di pratico per risolvere il problema.

Ma attenzione! Attenzione perché chi può realmente darci una protezione sicura ed un rifugio certo è il nostro Signore. Solo Lui può. Solo la sua è una protezione vera, una protezione a 360°, una protezione che non può essere fallace. Chiaramente la successiva domanda sorge quasi spontanea: perché solo Lui? Perché io non posso, con le mie forze, trovare una soluzione ai miei problemi ed alle mie difficoltà? Certo io non sto dicendo che noi tutti non siamo in grado di risolvere i problemi. Solo condivido il fatto che noi siamo degli esseri limitati rispetto ad un Dio onnipotente, onnisciente ed onnipresente. Lui è il nostro vero rifugio. Lui è il solo che ha delle ali (versetto 1) tali per cui ogni pericolo, ogni difficoltà trova la giusta soluzione e protezione. Puoi scegliere tra affidare la tua vita al caso, o solo a te stesso, oppure trovare il rifugio ed il significato della stessa nel nostro Signore. Per questo che Davide, trovatosi in difficoltà nella grotta e pensando di essere in grave pericolo, essendo sicuro del suo Dio, lo invoca dicendo che l'unico e vero rifugio è il nostro Dio. Quindi una cosa che possiamo fare è chiedere il suo aiuto! Invocare il nostro Signore, chiedere la sua protezione, il suo rifugio, pregare il nostro Signore. Pensate che bello, abbiamo sempre delle ali che ci proteggono, in ogni situazione, abbiamo sempre qualcuno che ci è di aiuto, di stimolo, di spunto, di supporto per affrontare ogni situazione, dalla più facile alla più difficile.

2.

Passiamo ora al secondo punto "**Perché Dio ci ama**". Qual è il motivo per cui il nostro Dio ci dovrebbe aiutare in ogni situazione? Perché è un Dio che, come vediamo al versetto 2 "*... Dio che agisce in mio favore*", agisce in favore delle nostre esistenze. E perché Dio dovrebbe agire in nostro favore? Perché ama il suo popolo, Dio ama profondamente i suoi figli, Dio ama il popolo che è a Lui fedele e per il suo popolo agisce fedelmente. Pensate all'amore di un padre o una madre, pensate all'amore di un amico, pensate all'amore di un fidanzato o fidanzata, un marito o una moglie, pensate anche all'amore di un nostro fratello. Ognuna di queste relazioni di amore ha certe caratteristiche proprie e specifiche e magari una cosa che è tipica dell'amore di un padre non la ritroviamo nell'amore di un marito. L'amore di Dio è onnicomprensivo, è un amore "full optional". È un amore che ha tutte le caratteristiche possibili ed immaginabili che possiamo trovare nelle singole relazioni e per di più amplificate, amplificate all'infinito. È un amore disinteressato ed incondizionato nei nostri confronti. Che bello, non è vero?

È Dio che, per sua grazia ci protegge, ed in questo è un Dio buono e fedele (lo possiamo vedere al versetto 3 "*... Dio manderà la sua grazia e la sua fedeltà*" ed al versetto 10 "*perché grande fino al cielo è la tua bontà, e la tua fedeltà fino alle nuvole*"). Davide, come abbiamo detto, è nella caverna ed in pericolo, si rende conto che il rifugio, che lui stesso aveva trovato in realtà non lo avrebbe riparato dal pericolo ed invoca il Signore. Solo Dio lo avrebbe potuto proteggere e salvare. Solo per la grazia del nostro Signore tutti noi, che crediamo in Lui, siamo protetti e possiamo essere salvati da ogni pericolo. Che bella notizia! Ci pensate? Siamo in difficoltà ed invece di preoccuparci, di stressarci, di stare male anche fisicamente e mentalmente abbiamo già chi ha pensato per noi! La dimostrazione del suo immenso amore per noi la abbiamo già avuta con la vita e con l'esempio di Gesù Cristo. Dio ha mandato suo figlio Gesù Cristo su questa terra per togliere i nostri peccati. Dio ha mandato la persona che prima di tutti noi ha amato per morire. È Gesù che ha pagato per noi e per i nostri peccati! Gesù

Cristo è venuto su questa terra per vivere una vita in continua e sempre maggiore difficoltà. Ha vissuto una vita in cui è stato accusato di cose che non aveva fatto e di cose che non aveva detto e per questo ha provato tutti i più diversi livelli di sofferenza e difficoltà senza avere colpe, fino addirittura alla morte. Dio ha mandato sulla terra suo figlio per morire per noi, senza colpe. E questo perché? Perché ci ama, per noi! Per liberarci per sempre dai peccati! Solo per noi che in realtà, da peccatori, lo abbiamo allontanato. E se questo non è amore, allora io non so che cosa possa essere!

3.

Passiamo ora al terzo punto **“Perché Dio è il nostro futuro”**. Fin dall’inizio il nostro Signore ci ha amati, fin dalla creazione del mondo e di tutte le cose che fanno parte di questo mondo. E come le ha create per noi? Le ha create in maniera perfetta, tutte le cose che creò erano *“molto buone”* (vedi Genesi 1, 31). Ha creato il nostro mondo in maniera tale per cui non ci saremmo dovuti preoccupare di nulla, in cui l’unica cosa da fare sarebbe stata quella di vivere per glorificare il Signore. Ma purtroppo abbiamo disobbedito ai suoi comandamenti e per questo il peccato è entrato nelle nostre vite. Ma il nostro Dio è buono e ci dà sempre la possibilità di cambiare. Ci dà la libertà di scegliere una vita che possa seguire i suoi insegnamenti piuttosto che una vita che segua il maligno. Nell’immensa bontà del nostro Signore c’è anche la sua volontà di avere un futuro certo per tutti coloro che lo seguiranno, per tutti coloro che decideranno di seguire la sua parola ed essere fedeli alla sua volontà (Versetto 3 *“Egli manderà dal cielo a salvarmi”*). Certo non è una cosa automatica e superficiale. Non è sufficiente dire: *“Sì! lo credo nel Signore!”* ed automaticamente tutto è bello, senza problemi, senza difficoltà. No, non è così. Il nostro Dio va in profondità, non rimane in superficie. È necessaria una vera trasformazione in noi, è necessario che i fedeli vivano appieno i suoi insegnamenti. Non è sufficiente pregare un paio di volte, oppure andare in chiesa solo la domenica per incontrare i nostri amici e fratelli. No! Ci vuole una vita vera vissuta nel suo nome. Una vita in cui il nostro primo obiettivo è la sua Gloria. Tutto quello che facciamo, in ogni momento della nostra vita, dalle cose più semplici alle più difficili, è incentrato nella gloria del Signore. Questa vita passa attraverso delle difficoltà, delle prove, per tutti, senza eccezione per nessuno. Tutti dovremo soffrire. Ma è una sofferenza gioiosa, è una sofferenza che in realtà è consolatrice. È consolatrice perché sappiamo che il nostro futuro certo è con Dio, nella terra in cui tutto sarà risolto, al suo lato. Seguendo la parola del Signore nelle nostre vite saremo salvati da ogni male, saremo salvati da ogni sofferenza. Però non è qualcosa che possiamo semplicemente comprare con la nostra carta di credito o semplicemente con un sorriso o un’opera buona, no! Dobbiamo dare tutti noi stessi, giorno per giorno, al Signore. Dobbiamo ripensare alla nostra vita, ad ogni minuto della nostra vita per trasformarla. Ci dobbiamo sempre chiedere: *“Stiamo glorificando il Signore? Stiamo veramente facendo questa o quella cosa per volontà e gloria del nostro Dio?”*. Dobbiamo creare una relazione personale, intima con il nostro Signore, dobbiamo imparare a conoscerlo ogni giorno di più, dobbiamo imparare a riconoscere il suo operato in tutti i momenti della nostra vita. Il Signore ci ha dato uno strumento potentissimo di comunicazione e di relazione con Lui, la preghiera. Dobbiamo pregare, pregare affinché il Signore ci dia, attraverso lo Spirito Santo, la possibilità, gli strumenti, le opportunità, per dare gloria al Signore.

E tu? Sei disposto a mettere in discussione le tue zone di comfort, le tue sicurezze limitate e terrene per qualcosa di molto più grande? Sei disposto a cambiare la tua vita? Sei disposto a mettere in discussione anche gli elementi portanti della tua morale? Delle tue credenze? Io credo che la promessa fatta dal nostro Signore è una promessa per la quale valga la pena seguirlo. Per questo da ora, da questa sera stessa, domani mattina proviamo a pensare a cosa potremmo cambiare nella nostra vita e dare gloria a Dio. Non ci è richiesta una *“rivoluzione”*! Però è sufficiente iniziare. Pensiamo anche una piccola cosa che, invece che per i nostri interessi, è per la gloria di Dio, e cambiamo il nostro modo di fare. Sono tanti gli ambiti a cui possiamo pensare: il nostro rapporto con il denaro, con i nostri familiari, con chi è in difficoltà, con i nostri amici, non so. Troviamo una cosa e proviamo ad iniziare con questa!

Non ci facciamo scoraggiare dalle difficoltà! Sono qualcosa che, al contrario, ci avvicinano al nostro Signore, che ci protegge e ci ama, e ci fanno crescere nel suo nome per un futuro certo al suo fianco!

Preghiamo.

Luca Lambertucci